



Club della Beccaccia

N° 114 - Novembre 2016

PRIME BECCACCE E UNA SORPRESA!

di Silvio Spanò

Le notizie dei primi abbattimenti.

Una personale eccezione che conferma la regola

Le notizie:

Il 17 settembre, l'amico Gattoni di Gozzano (NO) mi segnala (e poi porta in osservazione/regalo) una beccaccia morta per incidente d'auto(!) sulla strada provinciale di Borgomanero (NO) a 310 metri sul livello del mare, che attraversa la valle del torrente Sizzone (discreta per le beccacce a tempi debiti!). Si trattava di una giovane femmina dell'anno, a muta alare completata, ma ancora "leggera" (gr. 252), che sono propenso a ritenere nata in zona, o quanto meno nell'adiacente fascia alpina.

Dal 6 ottobre in poi ho avuto le consuete notizie di incontri e catture in caccia nel nord Italia, ovviamente più nelle regioni del Nord Est (ma sempre con numeri inferiori alla norma), ma anche in Appennino settentrionale.

Il 15 ottobre la prima brinata nella collina del basso Piemonte e una nevicata sulle Alpi fino a 1200 metri ha mosso qualcosa di più, con gran passo in quota di colombacci nella Marche e notizie di qualche beccaccia nel nord della Grecia (E. Cavina

com.pers.). Lentissimo incremento dei numeri nelle giornate successive: perfino io vedo (e padello) una beccaccia fortuita lungo il fiume Bormida in provincia d'Alessandria, poi recuperata da un collega e gentilmente regalatami (adulto, maschio, gr. 280).

In queste giornate da estate dei Santi (a partire dal 27) con leggera tramontana, penso avremo qualche notizia in più: già ieri (29 ottobre) ho avuto due news: un amico S. Mattedi in Trentino ha trovato in un giorno 5/6 beccacce, e S. Cardoni mi ha inviato il consuntivo di 56 inanellate a Vormsi!

Ultima notizia di fine ottobre (F. Prandi): gran passo di uccelli vari venerdì 28; sabato 29 sulle Alpi occidentali un beccacciaio ha alzato 3 beccacce; in Appennino genovese un altro collega ne ha trovata una sabato e un'altra domenica 30.

Sembra abbiano "aperto la gabbia"!

Verso metà settembre ... è cascato l'asino!

A fronte del mio aumento di ansietà nei momenti di perdita di contatto con

Maya, con temporanea acutizzazione di spiacevoli sensazioni di contrazioni bronchiali (BPCO) e la nota, splendida caratteristica di Maya che mi aspetta sempre e ovunque anche per più di un'ora, con la conseguente necessità di trovarla senza scoppiare dalla fatica (a volte temo proprio di non farcela), decido di acquistare un satellitare: GPS sul collare e display in mano mia! Una saccata di soldi, per fortuna spesi da mia sorella che stava cercando un regalo idoneo per il mio 78° compleanno (16 settembre). Ho spudoratamente vinto la vergogna e, grazie a Beppe, mio figlio ingegnere delle telecomunicazioni, sono riuscito ad utilizzare sufficientemente il marchingegno in tempi relativamente brevi (per questo tipo di cose son sempre stato negato!). E così per una decina di giorni di pre-apertura ho fatto pratica in spazi aperti, abituandomi a controllare i segnali mentre ero in vista diretta di Maya su vastissimi campagnoni, dopo un iniziale "spaesamento" per il ritardo di qualche secondo della risposta satellitare rispetto alla realtà (vedo la cagna che

rientra laddove il segnale la dà ancora in allontanamento). Però quando sei nel bosco manco te ne accorgi e l'utilità dell'insieme si fa ben sentire. Il secondo mercoledì dopo l'apertura, dopo giornate di vuoto pneumatico, Maya mi fa due notevoli lavori su due fagiane in uno fitto di sanguinelle, piene anche di rovi, che ho portato a conclusione (in un caso) solo grazie alle indicazioni dell'aggeggio: era una bellissima "tenebrosa" senza anello né buchi nel setto nasale! ... non entro nei particolari degli strappi alla mia pelle ed agli abiti. Ricordo ancora una ferma "introvabile" che il GPS ad un certo momento mi ha indicato che la cagna era "a un metro" e io non la vedevo: girandomi appena, il segnale si spostava in senso opposto (sempre a distanza 1 m); guardando meglio a sinistra, in un solco della macchia, ho visto qualcosa di bianco: era Maya sdraiata a terra! Senza il GPS mai

l'avrei trovata.

E qui di fatto casca "l'asino" (cioè io nella fattispecie): è ovvio che l'aiuto è immenso per l'aumentata serenità nella ricerca senza la spada di Damocle di non sapere dov'è la cagna e cosa sta facendo perché Maya – come forse ricorderete – è il mio "amore sordo" dalla nascita, con un legame che ha qualcosa di irrazionalmente spasmodico. Ma è anche chiaro che grazie al GPS la caccia è facilitata e i selvatici hanno margini di competizione sempre più stretti.

Quindi ad essere onesti dovremmo impegnarci a **non** sparare a quelli che **non** avremmo individuato senza l'attrezzo diabolico: insomma risparmiare i furbi e sacrificare (il "tatto" ogni tanto esige la sua soddisfazione) quelli più "stupidi".

Ma credo che questa sia la continuazione dell'illusione!... e almeno non fa orribili rumori!

È chiaro che, a questo punto, sarò

molto criticato per aver a lungo predicato bene e – alla fine – razzolato male....ma io mi incammino verso il capolinea e desidero visceralmente poter ancora andare qualche volta a caccia serenamente e sapere se Maya in quel momento è a 200 o a 30 metri, a destra o a sinistra (anche perché – essendo sorda – non posso chiamarla,!)... e ciò mi dà un aiuto psicologico, indipendentemente dalla ferma... che, pure, ha la sua importanza.

Resta quindi un serio interrogativo etico che desidero "girare" a tutti gli utilizzatori ...e qui sento un coro: "Spanò, il solito rompiballe!", che quasi mi fa piacere.

Eppoi Maya si merita che riesca a "servirla" dopo che mi ha aspettato in ferma – senza che io riuscissi a trovarla – per un'ora e quaranta minuti (come quella famosa volta il 14 ottobre 2014 !)